

Il Drappo



foto copertina:
© Internet Image

Volevo diventare un vestito. Il bel vestito di una splendida dama. E invece, mi ritrovo quotidianamente a impigliarmi nei rovi e a sporcarmi di fango nei panni di semplice ma calda e morbida, mantella di una monella disubbidiente. Come se non bastasse la porzione di stoffa con cui le faccio da cappuccio, è sempre impigliata nelle spine o imbrattata di frutti selvatici e macchiati di erbacce dei boschi dove è solita scapicollarsi.

Ehi! Ma che altro succede oggi?! Un'altra violazione delle regole. Su e giù per le colline, via dentro il bosco fitto dietro allo steccato (quello che la mamma di questa ragazzina impertinente ha sempre vietato di attraversare), e poi cos'è quello strano animale peloso, un po' nascosto che si muove cauto su quattro zampe? E perché adesso corre a perdersi proprio in direzione opposta a quella che ha appena suggerito alla mocciosa che io ricopro con il mio splendido porpora cardinalizio?! Come starei bene sulle spalle di una dama del castello.

Bene. Finalmente. Eccoci arrivati alla casa della nonna. Ehi! Che strano olezzo. Ehi?! Che succede? Aiut...! Cosa diavolo è successo? Che buio c'è qui dentro. Sì, ma dentro dove? E questo schifo cos'è? Cibo masticato, *bleah!* E questo rumore di tronchi segati? Ah! Ah! È la nonna che russa. Peggio non potevo capitare. Ahia! Cos'altro c'è ancora? Chi mi punge sulle cuciture con il rischio di farmi diventare utile solo come stracci per la casa? Un uomo con la faccia burbera. E sta aiutando a uscire la padroncina e anche la nonna.

To be continued until the HAPPY END